

"GRUPPO INDIA"

Padre Mario Pesce s. j. - Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA - Telefono 67 86 341

ccp. 58912007

Settembre '90

TORNATO DALL'INDIA

Amici carissimi,

confesso di trovarmi in difficoltà nello scrivere questa lettera; mi trovo in un momento di notevole stanchezza e nello stesso tempo aver toccato con mano i bisogni di tanti nostri fratelli non mi lascia in pace e vorrei trasmettere a tutti l'estrema necessità ed utilità dei vostri preziosi aiuti e **coinvolgere, con ogni sforzo, altre persone in questo ponte di amore**. Gli occhi dei bambini incontrati sono un qualche cosa che tormenta e fa sentire tutta la vergogna del nostro esagerato benessere.

Ma è meglio cercare di mettere un pò di ordine in queste parole confuse ed incomprensibili.

Dovevo partire il 19 luglio per le Filippine e poi l'India, ma il Signore ha pensato diversamente. Invece di trovarmi a Fiumicino per prendere l'aereo prenotato, mi sono trovato all'Ospedale Gemelli di Roma. L'intervento cui sono stato sottoposto è stato più semplice di quanto si poteva immaginare in un primo tempo; certamente ha modificato se non cambiato gran parte del programma del viaggio, ma devo ringraziare il Signore di essere stato operato in Italia. In tutti i modi, dopo una rapida convalescenza, il 23 agosto sono partito ugualmente per l'India anche se con un programma molto ridotto.

Sarebbero tante le cose da raccontare e mi auguro di poter fare in altro foglio un rapido quadro degli incontri e delle emozioni avute, ma ora quello che più mi preme **sottolineare** è LA GRATITUDINE E GIOIA CHE I VOSTRI AIUTI DANNO A TANTI, MA TANTI FRATELLI QUASI SEMPRE PRIVI DI TUTTO; gratitudine e gioia che non si può esprimere con le parole (almeno io confesso di non saperlo fare), ma che è qualche cosa che rallegra infinitamente e nello stesso tempo fa vergognare per quanto poco noi facciamo per questi fratelli se consideriamo il nostro tenore di vita, a mio parere, del tutto sbagliato. Per cui, pur insistendo sulla necessità di continuare il nostro aiuto e di **allargarlo sempre di più ai nostri parenti ed amici**, mi sento in dovere di sottolineare la dignità e la grandezza del povero in cui continua la sofferenza di Gesù ed è Lui che dobbiamo vedere in questi fratelli, per cui la nostra carità non può limitarsi ad una offerta più o meno grande, **è il cuore che dobbiamo donare** e ogni offerta dovrebbe essere sempre una rinuncia, un taglio a qualche cosa che ci piace. In altre parole, la carità ha significato se fatta con sacrificio e con un cambiamento di vita e se il povero che aiutiamo avrà un posto grande nella nostra preghiera e nella nostra comunione.

Oggi 13 settembre, festa di S. Giovanni Crisostomo, la liturgia ci propone alcuni pensieri che ci possono ottimamente aiutare a dare un significato sempre più cristiano alla nostra carità:

«VUOI ONORARE IL CORPO DI CRISTO? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri . . .»

Non onorarlo qui in Chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità . . .

Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, MA DI ANIME PURE: **mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.**

Dio non ha bisogno di oggetti d'oro, ma di ANIME D'ORO..

Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, MENTRE POI MUORE DI FAME NELLA PERSONA DEL POVERO? Prima sazia l'affamato e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane.

Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto.

Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le colonne e i muri dell'edificio sacro..

Dico questo per non vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a OFFRIRE, INSIEME A QUESTI, ANCHE IL NECESSARIO AIUTO AI POVERI, O MEGLIO PERCHE' QUESTO SIA FATTO PRIMA DI QUELLO». (Omelia di S. Giovanni Crisostomo sul Vangelo di S. Matteo: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" Mt. 25,35).

Una notizia un pò strettamente personale: in quest'anno «1990» compio 50 anni di vita religiosa. Il mio primo pensiero è di ringraziamento al Signore che si serve di «servi inutili» e nonostante i miei numerosi limiti mi ha chiamato a servirlo e a lavorare per il Regno dei Cieli, ancora grazie al Signore che mi ha dato una famiglia che fin da bambino mi ha insegnato ad amare Dio e a dare un significato alla mia vita, mettendola al servizio degli altri. Un grazie poi grande ai miei Superiori religiosi che mi hanno dato la possibilità di terminare gli ultimi anni della mia vita in un impegno che mi dà la possibilità di lavorare a tempo pieno per le Missioni e per i fratelli che soffrono: lavoro più bello (anche se assai faticoso) non avrei mai potuto sognare o sperare.

Ed ora da voi amici e benefattori carissimi mi aspetto:

per prima cosa l'aiuto nella vostra preghiera e, poi, un ricordo nella vostra comunione: **questo è il regalo più bello e che tanto desidero.**

Quindi non auguri, telefonate o parole anche sincere, ma ripeto, un ricordo ed un aiuto spirituale, anche perché sento la responsabilità, arrivato quasi a 74 anni, di dover presto rispondere a Dio dei talenti ricevuti.

Per quanti poi volessero fare un qualche cosa di concreto, mi permetto esprimere un mio desiderio: nel mio veloce viaggio di quest'anno mi ha tanto colpito ed addolorato la mancanza di una pur misera cappella in tanti villaggi del Bengala e del Gujarat. Vedere celebrare sotto un albero o in una capanna di fango, spesso cadente, mi ha, ripeto, colpito ed addolorato; ultimamente anche un mio giovane amico andato in India è rimasto confuso nel vedere celebrare in un villaggio su un altare allestito con una semplice cassetta da frutta coperta da un piccolo panno bianco come tovaglia..

Se qualcuno vuole raccogliere il mio invito, può inviare anche una piccola offerta, **specificando chiaramente che serve per le cappelle dei villaggi.**

RIPETO: per quanti mi vogliono essere vicini, **per favore,** nessuna parola o scritto, **ma una preghiera** e al più un aiuto per dare ai nostri fratelli dei villaggi una cappella povera, ma dignitosa!

N. B.: ho parlato delle Cappelle dei villaggi poverissime o inesistenti, ma assai spesso nelle stesse Comunità religiose che lavorano in prima linea, la cappella è normalmente un piccolo spazio poco più di uno/due metri, separato dal resto da una tenda e con un tronco d'albero che fa da base al tabernacolo (anche qui povertà), ma dove, confesso, si prega con più facilità e ci si sente uniti a Gesù che ha amato la povertà e la semplicità. Tuttavia, celebrare sotto un albero col sole che ci squaglia e con i monsoni che ci rendono tutto un bagno è una cosa che ci riempie di vergogna, pensando al nostro stile di vita.

RAPIDO SGUARDO AI PUNTI PIU' SIGNIFICATIVI DEL MIO VIAGGIO IN INDIA

26/29 agosto: Lebbrosario di Talasari a 141 km da Bombay e incontro con la Missione di Zaroli e Bilpudi e relativi villaggi non sempre raggiungibili con facilità per i monsoni che rendevano i già difficili viottoli più simili a ruscelli o peggio a fiumi.

Come sempre, l'incontro con i lebbrosi è qualcosa che tocca il cuore e che non si può poi dimenticare facilmente, anzi direi che più il tempo passa e più la lezione di questi fratelli, così sofferenti e nello stesso tempo ricchi di dignità e forza, ci lascia un segno per tutta la vita.

Un grazie grande ai numerosi amici benefattori che spesso indirizzano le loro offerte a questi «fratelli carissimi». Il mio augurio è che dobbiamo fare ancora di più e spesso ricordarli nei nostri momenti difficili.

Una parola per i bambini e le bambine di queste missioni. Sembra quasi impossibile vederli così ordinati, sereni, con una cordialità e una riconoscenza commovente: quale differenza con tanti altri bambini che vivono ancora nei villaggi senza scuola, senza igiene, senza un minimo di vita umana! Accolti nella missione è, per loro, come un miracolo che si realizza.

QUANTO SAREBBE BELLO SE TUTTI POTESSE TOCCARE QUANTO CERCO DI ESPRIMERE CON LE MIE POVERE PAROLE! Allora l'iniziativa «ADOZIONE-BORSA DI STUDIO» non si ridurrebbe a dare 10/15 mila lire mensili, ma ci si sentirebbe coinvolti in questa preziosa opera di promozione umana con tanta gioia nel vedere che la nostra piccola offerta produce una vera, miracolosa trasformazione. Chiediamo al Signore che quei bambini «con Dio negli occhi» siano sempre presenti nel nostro cuore.

Un grande grazie al progetto «FOLINI» ed agli amici della Parrocchia dell'Immacolata di Firenze. Con il loro aiuto in tanti dei villaggi visitati ed in tanti altri non potuti raggiungere a causa delle strade trasformate in fiumi, si è cominciato un magnifico progetto di alfabetizzazione. Sotto una tettoia, o, più spesso, sotto un albero, si radunano i bambini ed in altre ore anche adulti e si cerca di dare loro l'A.B.C. del saper leggere e scrivere. Apparentemente poca cosa, ma questo li rende capaci di sentirsi persone, passando da una posizione di «vera» schiavitù alla consapevolezza di essere uomini e uomini liberi con una dignità da difendere.

Da tutti questi villaggi parte un grazie grande e la speranza di poter contare sempre su maestri, che nello stesso tempo sono anche promotori delle prime norme di igiene, di azione sanitaria e di valorizzazione della poco terra coltivabile.

L'iniziativa «FOLINI» merita l'appoggio di tutti!!!! specie a Firenze.

1/6 settembre: nel Bengala dal P. Nobile.. P. Lourdu.. P. Tom.. etc...

Con ritardi e contrattempi da Bombay arrivo a Calcutta e poi con 12 ore di jeep a Raiganj. L'incontro col P. Nobile, il più povero di tutti i padri gesuiti incontrati in India e con i suoi ragazzi (passati da 60 a 169!!!), è stato commovente... La trasformazione in confronto al primo incontro dell'88 è enorme, ripeto enorme; ma c'è tanto ma tanto da lavorare!! Vorrei ancora una volta sottolineare l'eroismo di questi missionari (il Bengala è certo uno degli stati più poveri e con notevole ostilità verso i cristiani) e l'eroismo anche dei ragazzi che si contentano del pochissimo che hanno e che ti accolgono sempre con un sorriso e con una gratitudine che commuove fino a farci vergognare per il poco che in fondo facciamo per loro.

7 settembre: incontro a Bombay col P. Cyril (non mi è stato assolutamente possibile andare all'orfanotrofio, che pure dal primo incontro dell'anno scorso mi è sempre stato in cuore).

Anche qui le cose sono migliorate. Il governo dà quasi regolarmente la piccola quota di rupie (poche lire) per ragazzo e questo, pur con tutte le ristrettezze, è fonte di una certa sicurezza. Ma ci sono due altri problemi da risolvere e il primo **con estrema urgenza**: la mancanza d'acqua, dovuta a varie cause; questa mancanza si riflette non solo nel lavarsi, ma spesso impedisce anche di cucinare! Mi sono impegnato a risolvere il problema con un lavoro di discreta spesa (in India, come in tutto il mondo, tutto aumenta e giornalmente) che in un primo sommario progetto si aggira sui 10 milioni, ma sicuramente arriverà a non meno di 15 milioni.

Altro problema di questi 375 ragazzi (200 ragazzi e 175 bambine) è la mancanza di un campo da gioco, anche il più piccolo dei piccoli; ripeto, mancanza totale di un qualsiasi spazio dove giocare, correre, prendere un po' d'aria! ANCHE QUESTO PROBLEMA VA TENUTO BEN PRESENTE!! Il Signore benedirà chi ci aiuterà.

Per tante altre notizie delle cose viste e toccate o per le notizie ricevute per corrispondenza dal Brasile, Timor Indonesia, Africa Centrale, Filippine rimandiamo ad altra volta (la testa è stanca e non è capace di riordinare e trasmettere tante cose per noi impensabili ed inimmaginabili!! Il nostro modo di vivere è troppo diverso da quello dei fratelli del terzo mondo!). Solo ricordo di pregare per il P. Ferruccio Leoni che ha subito una difficilissima operazione e dalle Filippine si raccomanda alle nostre preghiere!

Possibili aiuti da tenere sempre presenti e da far conoscere a quante più persone è possibile:

1. L'aiuto più prezioso e concreto rimane l'iniziativa «Adozione-borsa di studio»: 500 lire al giorno - 15 mila lire al mese - **per salvare un bambino**. (Anche 10 mila lire al mese è sempre un aiuto desiderato... specie se fatto col cuore). **Con ogni sforzo allarghiamo ad altre persone questa iniziativa.**
2. L'iniziativa che meglio affianca la precedente è quella del «Pane di Chiara»: permette di dare un piccolo supplemento di cibo al misero pugno di riso e dà la gioia di una merenda mai conosciuta.
3. «DONO ALLEGRIA»: una piccola o grande offerta permette di regalare ai bambini una caramella, un dolcetto, un pezzo di sapone, un pik-nik che danno una gioia per noi non immaginabile. Se con una bacchetta magica potessi far vedere l'allegria che provoca questa iniziativa, di sicuro non sarebbe dimenticata da nessuno e tutti vi concorrebbero volentieri.
4. **MICROREALIZZAZIONI** da non dimenticare:
 - La cura per un anno di un fratello lebbroso L. 100.000
 - La cura per un bambino malato di T.B.C. L. 80.000
 - Una macchina da cucire (molto economica, ma **utilissima**) L. 140.000
 - Una capretta per dare un po' di latte ai bambini L. 65.000(Questa iniziativa ha trovato molto favore e si è estesa in tanti villaggi dell'India, ma anche in Brasile, Africa, Filippine, Timor Indonesia..)
 - Armadietto di pronto soccorso per villaggi privi di tutto L. 50.000
 - Un «sari» per una donna L. 25.000
 - Un vestito per un bambino L. 10.000
 - Per salvare un bambino dalla cecità (somministrazione di vitamina A) L. 5.000